

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 4 la linea
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

AI NOSTRI ABBONATI

Rivolgiamo calda preghiera di farci te-
nere sollecitamente l'importo del loro ab-
bonamento col mezzo economico delle car-
toline-vaglia, a scanso d'interruzione della
spedizione del giornale.

Col presente numero cessa l'invio a
quelli il cui abbonamento è scaduto col
31 dicembre u. s. e non venne ancora
rinnovato.

Locali della Corte d'Assise

Quando si approvò la legge Villa sulle
Corti d'assise, le chiameremo così cir-
condariali, si disse subito che era una
delle tante leggi, che nella nuova Italia
si facevano, salvo ad abolirle o modifi-
carle in epoca più o meno prossima
alla loro pubblicazione. Per la nostra
città però fu utilissima, nel senso che
molto probabilmente, senza di essa si
sarebbe stentato assai a togliere quello
ammasso di luride catapecchie, che co-
stitivano un vero sconcio, e deturpavano
il centro della città. La spesa per il
Comune non fu troppo rilevante, grazie
al concorso forzato di tutti gli altri co-
muni interessati. Intanto, se non erriamo,
mercè le transazioni intervenute coi me-
desimi, il nostro Comune è ormai pro-
prietario di tutti i locali, e ne può di-
sporre a suo talento.

Certo è che non si possono, nè si
debbono lasciare nello stato di abbandono
in cui attualmente si trovano, sendochè,
oltre ad essere improduttivi di reddito,
finiranno per guastarsi, come finiranno
per sciuparsi i mobili, sui quali i topi
saltano allegramente. In altri termini
occorre prendere il più sollecitamente
possibile una determinazione, circa al-
l'uso a cui i locali stessi debbono es-
sere destinati.

Qualcheduno avrebbe sognato di tra-
sportarvi la sede del Comune, perchè la
attuale, oltre ad essere posta in località
assai incomoda, non è più adatta ai
tempi mutati. A palazzo (?) Olmi, privo
d'aria e di luce, vi sono uffici, atti a
far diventare ipocandriaci: vi ha una
camera, molto ristretta, la quale serve
per l'ufficio di conciliazione, e per le
sedute della commissione di imposta.
L'aula del consiglio è assolutamente
inadatta, e il pubblico, anche volendo
intervenire alle sedute, non lo potrebbe.

Invece il locale della Corte d'assise
servirebbe mirabilmente, colla sua ma-
gnifica sala, cogli uffici nei quali si tro-
verebbe anche modo di alloggiare un ar-
chivio regolare e ben ordinato, del quale
a quanto pare si difetta in oggi.

Nonostante queste ragioni, che ci pa-
iono ottime, ed altre che ommettiamo
perchè troppo note, ci si assicura che
la rappresentanza comunale non voglia
muoversi dal così detto Palazzo Olmi.
E noi non abbiamo che a dolercene e
a far voti perchè si muti parere.

Abbiamo anche inteso che vi si vor-
rebbe trasportare la Sottoprefettura. Non
crediamo che ciò convenga per una in-
finità di ragioni, di cui ecco le princi-
pali. Può darsi che in epoca non remota,
si addivenga all'abolizione di tutte le
sottoprefetture, e non mette conto sci-
pare una discreta somma necessaria per
l'adattamento. Per la sottoprefettura tor-
nerebbe inutile il salone della Corte, il
quale non si può, senza grave spesa, e
senza deturpare l'edificio, ridurre ad
ambienti più modesti. La sottoprefettura
ha annesso l'ufficio di questura, a cui
devono portarsi gli oziosi, i vagabondi,
gli ammoniti, i questuanti, in mezzo a
guardie e a carabinieri. Evidentemente,
in una località così centrale, questo
pubblico sui generis sarebbe una sto-
natura, mentre poi la questura, nei suoi
confidenti, ha bisogno di avere l'ufficio
in sito non tanto in vista.

Se non si vuole adunque alloggiare la
sede del Comune in quel locale, altro
non rimane che destinarlo a quella del
Tribunale. Checchè si dica, quella attuale
è molto, troppo infelice. La sala d'u-
dienza senz'aria, senza luce, dà su di
un cortiletto, le cui emanazioni impedi-
scono di tener le finestre aperte nella
buona stagione. Anche gli uffici della
cancelleria sì civile, che penale sono
poco adatti sotto tutti gli aspetti, come
i gabinetti dei capi del Collegio. Gli ar-
chivii poi sono posti nei corridoi, che ser-
vono di passaggio al pubblico. Bisogna
convenire che fu una ricostruzione mal
intesa come succede sempre nelle vecchie
case.

Il Comune poi non avrebbe danno al-
cuno, perchè potrebbe molto bene affit-
tare i locali del Tribunale attuale ad
uso ufficio delle Ipoteche e Registro.
Sono uffici che hanno bisogno di locali
ampi per archivio, per registri, e si

potrebbero utilizzare molto bene i cor-
ridoi, che costituiscono una superficie
superiore a quella occupata dagli uffici
e che ora si debbono lasciare aperti.
Forse si potrebbe anche trovar luogo
adatto per la Pretura, ed in questo caso
si avrebbero tutti gli uffici giudiziarii
in un palazzo solo, in bella località,
con comodo di tutto il pubblico. Pare a
noi che queste sieno idee pratiche, che
dovrebbero incontrare la approvazione
della rappresentanza comunale e del suo
degnissimo capo.

Come abbiamo detto, non si può la-
sciare il locale della Corte d'assise nello
stato attuale di abbandono: prima di
darvi una diversa e stabile destina-
zione, si ponderi con maturazione la
cosa. Noi abbiamo esposto le nostre
modeste idee divise dai nostri Magistrati
e da tutta la Curia acquese per quanto
riguarda il Tribunale. Saranno accolte?
Nel corrente anno la questione sarà ri-
solta, e nel miglior modo possibile: ne
siamo sicuri.

L'ANNO 1892

RASSEGNA A VOLO D'UCCELLO

(Continuazione).

Maggio.

Il 5 cade il ministero Rudini. — Il giorno
8 grandiose feste a Verona con intervento
dei reali principi per il secondo centenario
del reggimento cavalleria Savoia. — Il 15
inaugurazione del monumento ai gloriosi
caduti di Calatafimi. — Il 15 formazione
del nuovo ministero Giolitti. — Il giorno
21 muore a Torino il senatore conte Mau-
rizio Gerbaix De Sonnaz, nato nel 1816.
Combattè valorosamente a Custoza, a No-
vara, in Crimea, a Montebello, ad Ancona,
a Perugia, a Gaeta. — Il 26 nozze d'oro
dei reali di Danimarca. — Il 27 solenne
inaugurazione a Palermo, presente Francesco
Crispi, del monumento all'immortale Gari-
baldi. — Il 31 grandi feste in Torino con
intervento dei principi di Casa Savoia per
il bicentenario del reggimento Piemonte
Reale.

Giugno.

Il dì 1. scoprimento a Torino, alla pre-
senza del Re d'Italia del monumento ai
caduti di Crimea. — il 2 pellegrinaggio na-
zionale all'isola di Caprera. — Il 3 inau-
gurazione a Ravenna di un monumento allo

eroe dei due mondi. — Il 5 inaugurazione
a Milano di un monumento al generale
Sirtori. — Il 5 imponenti e grandiose feste
a Nancy con intervento del presidente della
repubblica: nessun incidente. — Il giorno
5 feste a Budapest per il giubileo di Fran-
cesco Giuseppe a Re d'Ungheria — Il 20
arrivo a Postdam dei reali d'Italia: l'alleanza
tra la Germania ed il giovane regno posa
ormai su basi solidissime a dispetto della
Francia e del Vaticano. — Il 26 inaugura-
zione a Pisa di un monumento a Garibaldi.

Luglio.

Il giorno 3 scopresi a Napoli il monu-
mento a Raffaele Conforti. — Il 10 inau-
gurazione della mostra Italo-Americana pre-
senti i duchi di Genova. — Il dì 11 deca-
pitazione a Montbrisson del famigerato
assassino Ravachol terrore di Parigi e della
Francia per le stragi commesse in nome
dell'anarchia. — Il 17 inaugurazione a
Fucecchio di un monumento a Giuseppe
Montanelli alla presenza di Giosuè Carducci
e del ministro Martini. — Il 31 inaugura-
zione a Pesaro del liceo musicale Rossini.
— Il 31 nomina del generale conte Lanza
ad ambasciatore a Berlino.

Agosto.

Il dì 3 grandi feste in Ispagna ed a
Genova in onore di Cristoforo Colombo. —
Il 12 caduta del ministero Salisbury. — Il
16 formazione del nuovo gabinetto Gladstone.
— Il 22 inaugurazione a Berna del con-
gresso per la pace. — Il 27 inaugurazione
della mostra di Filippopoli. — Il giorno 28
presente Umberto I inaugurazione a Livorno
del monumento a Re Vittorio Emanuele.
— Il 29 inaugurazione a Berna della quarta
conferenza interparlamentare per la pace e
l'arbitrato.

Settembre.

Il 5, presente il Re, scoprimento a Spoleto
di un monumento al padre della patria. —
Il giorno 8 arrivo a Genova, per visitare
l'esposizione del Re e della Regina. In quei
giorni memorabili la Superba attirò sopra
di se l'attenzione benevola di tutto il mondo
civile e l'omaggio che questo con entusiasmo
d'amore fece all'Italia ed al suo Sovrano,
rimarrà impresso a caratteri d'oro nella
storia di quella nobilissima città. — Il dì 8
muore a Livorno S. E. il generale Enrico
Cialdini, duca di Gaeta. L'Italia coprissi a
lutto, giacchè con Enrico Cialdini scomparve
una delle più belle e più pure figure del
nostro risorgimento. — Cessa il colera in
Europa come pure l'eruzione dell'Etna. —
Il 20 inaugurazione a Pisa con intervento
del principe ereditario del monumento a
Vittorio Emanuele. — Il 20 scoprimento a
Venezia della statua a Fra Paolo Sarpi. —